

I lavori del Consiglio Superiore

Il giorno 2 c. m. si è riunito in adunanza ordinaria il Consiglio Superiore delle Associazioni Universitarie di A. C.

Erano presenti: il Presidente Centrale Giovanni Ambrosetti, con i Consiglieri eccetto Nicola Ciano; la Presidente Centrale Dott. Almerina Aprà con le Consiglieri; l'Assistente Centrale Mgr. Guido Anichini con il Vice-Assistente degli Universitari Don Franco Costa e il Vice-Assistente delle Universitarie Don Emilio Guano; il Segretario del Consiglio Superiore Dott. Mario Cortese. Assente per impegni del suo ufficio il Prof. Igino Righetti, Segretario per l'Azione fra i Laureati.

Il Consiglio Superiore, su proposta del Presidente Centrale e della Presidente Centrale, addiziona alle nomine per gli Uffici Centrali di cui viene data comunicazione in altra parte di questo foglio.

Passa quindi a esaminare le varie attività della Federazione.

Giornata Fucina

Il Consiglio Superiore esprime il desiderio che venga mantenuto e, se possibile, accresciuto il carattere di celebrazione dei valori più specifici all'Azione Cattolica universitaria, di guisa che essa assuma sempre più nella vita dell'Associazione la funzione di solenne richiamo alla ricchezza e alla inconfondibile efficacia del nostro compito di educazione cristiana e di apostolato nell'ambiente universitario. Il Consiglio Superiore riafferma l'importanza della Commemorazione della figura e dell'opera di S. Tommaso d'Aquino quale espressione particolarmente significativa del programma della F.U.C.I.

Pasqua Universitaria

Il Consiglio Superiore, dopo essersi intrattenuto a lungo a studiare le opportune e intelligenti forme di propaganda che la Federazione curerà per la manifestazione stessa, quale viene presentato al Consiglio Superiore dal Presidente Centrale e rileva con compiacimento come in quasi tutte le sedi di sede universitaria e non universitaria siano già fissati il nome del Predicatore e la data delle Predicazioni. Riafferma infine la peculiare importanza e il particolare interesse della manifestazione, già compresi in modo consolante in tutta la Federazione.

Convegni di Zona

Il Consiglio Superiore, premesso che il carattere di queste manifestazioni federali dovrà essere vivamente improntato al momento attuale, fissa definitivamente le sedi e le date: per la Zona Nord-Ovest Como dal 13 al 16 Aprile; per la Zona Nord-Est, Treviso dal 17 al 20 Aprile; per la Zona Centro, Perugia dal 19 al 22 Aprile; per la Zona Sud, Salerno dal 22 al 25 Aprile. Il Consiglio Superiore passa quindi alla discussione e all'approvazione dei Temi per le Prolusioni, le Relazioni Generali Filosofiche e le Relazioni Generali organizzative. (I temi verranno quanto prima comunicati). Passa quindi a studiare vari problemi organizzativi connessi alla preparazione dei Convegni, quali la preparazione da parte dei relatori e il loro costante contatto, con chi dirigerà la Relazione di Facoltà; la tempestiva comunicazione degli schemi al centro; la organizzazione degli Uffici Stampa e delle visite d'arte ai Convegni stessi.

Convegni regionali

Il Consiglio Superiore riafferma energicamente il desiderio che i Convegni regionali abbiano luogo solo per serie e ben fondate necessità locali, rimangono in un'orbita limitata, non coincidano in modo assoluto coi Convegni di Zona.

Congresso Nazionale

Il Consiglio Superiore prende atto del voto espresso dall'Assemblea Federale che Bari sia sede del prossimo Congresso Nazionale e delibera che esso si apra con una solenne Commemorazione del quarantennio della F.U.C.I.

Istruzione Filosofica e Gruppo Filosofico

Il Presidente Centrale presenta al Consiglio Superiore una proposta concreta, redatta da persona competente, circa un piano quadriennale di istruzione filosofica: i membri del Consiglio Superiore si riservano di esaminarlo prima di proporlo all'Assemblea Federale.

Quanto al Gruppo Filosofico il Consiglio Superiore ringrazia Don Guano dell'opera da lui fin ora consacrata per questa iniziativa e lo prega di studiare una definitiva soluzione circa la sua organizzazione.

Le iniziative che il Gruppo ha già impostato e a cui il Consiglio Superiore si augura che le Associazioni, attraverso i soci che si interessano specificamente di problemi filosofici, offrano pronta accoglienza, sono: bibliografie ragionate di introduzione allo studio della filosofia, da portare a conoscenza nei prossimi Convegni e un'inchiesta sull'insegnamento della filosofia in Italia, che formerà oggetto della adunanza del Gruppo al Congresso Nazionale.

Attività missionaria

Il Consiglio Superiore prega il Presidente Centrale di concordare, appena sarà possibile, un piano generale di lavoro col Consigliere Nazionale per le Missioni Tavian, e rileva quindi l'opportunità che in questi anni l'attività di cultura missionaria nella «Fuci» sia impostata particolarmente sullo studio dei presupposti teologici e morali, che ispirano e animano la carità missionaria. Delibera inoltre di curare la pubblicazione di un Quaderno su «Coscienza Missionaria» e, come applicazione del principio generale affermato, di indire a ciascun Convegno di Zona un'adunanza dei Delegati Missionari di Associazione su «Teologia Missionaria».

Attività artistica

Il Consiglio Superiore, preso atto con rammarico del fatto che il Dott. Armando Dillon, per ragioni professionali, aveva pregato il Presidente Centrale di essere esonerato dall'incarico, lo ringrazia calorosamente della opera svolta. Delibera quindi di proporre all'Assemblea Federale, come Consiglieri Nazionali per l'Attività Artistica il Dottor Pietro Collareta di Genova e la Signorina Dott. Maria Cecilia Ferrari di Venezia.

Il Consiglio Superiore esprime a Don Guano il desiderio che egli ispiri questa attività e passa alla nomina dei Segretari Centrali. Prega quindi il Presidente Centrale di concordare quanto prima coi Consiglieri Nazionali un programma generale.

Consultori di Facoltà

Nominati i Consultori di Facoltà per il corrente Anno Accademico, il Consiglio Superiore

re passa a esaminare un problema di non dubbia importanza nella vita della Federazione: i rapporti dei Consultori di Facoltà con le Associazioni, rilevando l'opportunità che le Associazioni si pongano in relazione con Consultori di Facoltà relativamente a tutti i problemi della Facoltà, ferma rimanendo al Centro l'opera di guida e di vigilanza di carattere generale del Segretariato per l'Attività Culturale. Il Consiglio Superiore delibera altresì di proporre all'Assemblea Federale che venga apportata, in sede di Settimana di Studio, una innovazione nella determinazione dei Temi di Facoltà e cioè a dire che il Consiglio Superiore presenti non più una tre proposte per ogni Facoltà; che le proposte vengano discusse e che tra di esse si determini il tema per il nuovo Anno Accademico, in sedi separate di Facoltà e quindi che i temi scelti vengano presentati in un'adunanza generale conclusiva. Si delibera inoltre di proporre all'Assemblea Federale che in sede di Settimana di Studio vengano approvati anche i temi per le Facoltà di Farmacia, di Ingegne-

ria, di Scienze Economiche e Commerciali e di Scienze Naturali.

«Annali della F.U.C.I.»

Il Consiglio Superiore rivolge un vivo e caloroso ringraziamento a Vittore Branca e a Fausto Montanari per la loro fatica e li prega insistentemente di assumersi la redazione del II volume.

Branca richiama l'attenzione del Consiglio Superiore su alcuni problemi relativi alla redazione degli Annali e quindi l'Amministratore Rag. Carlo Sbardella dà ampia relazione del bilancio della pubblicazione e della Fondazione Righetti. Il Consiglio Superiore prega il Presidente e la Presidente Centrale di rivolgere un caldo invito alle Associazioni onde acquistino tre copie del I° volume degli Annali; una da offrire a S. E. l'Ordinario; una per la Biblioteca Universitaria e una terza da tenere a disposizione dei soci nelle sale dell'Associazione.

Stampa

Il Consiglio Superiore si intrattiene brevemente sull'impostazione di «Azione Fucina» che riscuote l'unanime consenso, e sui Quaderni Universitari in corso.

Associazioni di sede universitaria e Segretariati

Il Consiglio Superiore esprime il desiderio che i soci dei Segretariati partecipino attivamente, per quanto è loro possibile, alla vita dell'Associazione di sede universitaria, specie per quanto concerne quelle attività (es. Gruppi di Studio) che esigono un ambiente di sede universitaria per poter essere svolte con tutta l'efficacia.

Relazione dell'attività delle zone

Segue una dettagliata relazione da parte dei Consiglieri sullo stato delle Associazioni e sull'efficienza delle attività nelle singole Zone.

Essa rivela una situazione generale confortante, e di cui il Consiglio Superiore non può che felicitarsi.

Viene approvato il Bando per il Concorso Nazionale per l'istruzione religiosa.

Viene stabilito di riprendere l'organizzazione degli Incaricati Diocesani.

Il Consiglio Superiore, infine, decide di inviare un telegramma di riconoscimento ricordo alla Signorina Anna Martino ed eleva un commosso pensiero ai fucini combattenti in A. O.

PER GLI STUDI MISSIONOLOGICI

Le religioni primitive dell'Africa

(Continuazione)

Sudanese, Bantu, Camiti. — È impossibile sintetizzare la religione delle altre tribù africane che formano tuttavia la maggioranza della popolazione del continente nero. Esse possono essere raggruppate in tre categorie: negri che parlano lingue sudanesi e negri che parlano lingue bantu e camiti. I negri che parlano lingue sudanesi occupano parte dell'Africa Occidentale e i bantu la parte dell'Africa centrale e meridionale non occupata dai Pigmei, dai Nilotici, dai Boschimani e dagli Ottentotti. I camiti occupano parte dell'Africa Orientale e settentrionale.

Non si può parlare di una religione sudanese, bantu, ecc. perché questi sono nomi linguistici e non etnologici. Queste popolazioni sono uscite dallo stadio primitivo: molte popolazioni Camite sono dedite alla pastorizia; tra i negri bantu e sudanesi predomina l'agricoltura; il totemismo è pure largamente diffuso. Ci troviamo di fronte a culture per lo meno secondarie e in alcuni punti anche terziarie.

La figura dell'Essere Supremo va sempre più impallidendo e si rafforza il culto degli antenati maschili o femminili (secondo che le popolazioni sono patriarcali o matriarcali) e la magia. Le tribù matriarcali non praticano più il sacrificio di primizie all'Essere Supremo ma offrono i primi frutti agli antenati. I Bantu hanno una magia intensa. Non è rara neppure la necromanzia, ossia la consultazione dei defunti per avere oracoli, fatta spesso dallo stregone. Nelle culture patriarcali si sviluppa il culto del sole con cui è identificato il capostipite della tribù; in quelle matriarcali il culto della luna e della terra.

Venendo a contatto diverse culture, il rituale, la mitologia e la magia si arricchiscono e si fondono. Dove il culto dei morti è maggiormente sviluppato si venerano il capostipite, il capo famiglia, il cosiddetto eroe culturale, a cui si attribuisce la civiltà della tribù, e il re. L'usanza di parecchie tribù africane di uccidere ritualmente il re o il capo quando incomincia ad invecchiare non è che l'estrema conseguenza del culto del re o del capo che incarna lo spirito della natura il quale per non invecchiare deve passare nel corpo di un re più giovane.

I sacrifici diventano sempre più cruenti e talvolta si ricorre anche al

sacrificio umano che pare sorto nella cultura matriarcale dove il sangue riceve un culto speciale. Il sacrificio umano è spesso in unione al culto dei re e dei capi defunti o in gravissime circostanze della tribù. Ai riti per la fecondazione vegetale e animale sono spesso associate orgie sessuali. Nell'Africa Occidentale è pure diffuso il cannibalismo.

Nella Nuova Guinea Superiore (Africa Occidentale) è sviluppato il feticismo che consiste nel tributare culto a un oggetto (penna, denti, chiodi ecc.) considerato come simbolo che contiene o ricorda gli antenati. Questo culto non è però l'elemento essenziale nella religione di queste popolazioni. Esse riconoscono un Dio del cielo che ha per moglie la terra da cui derivano molte divinità terrestri.

Dalla rapida esposizione fatta delle principali forme religiose africane, le cui conclusioni potrebbero essere estese a culture parallele degli altri continenti, risultano insostenibili alcune teorie per lo più evoluzioniste sull'origine della religione. Risulta anzitutto erronea l'opinione di coloro che ritengono che il primitivo sia incapace di attribuire la grande varietà dell'Universo a una causa unica; che la magia abbia preceduto la religione e quindi che la preghiera si sia svolta dalla formula magica e che il sacrificio primitivo abbia valore magico. Sono pure cadute le teorie che pongono come base della religione il culto dei morti, il feticismo e il totemismo. Le religioni più primitive sono monoteiste poiché tutti gli altri esseri, grandi e piccoli che siano, sono stati creati dall'Essere Supremo, hanno ricevuto da Lui il potere di cui usufruiscono sotto il suo controllo. Questi esseri non sono dèi, ma solo l'Essere Supremo è Dio.

Dal punto di vista sociologico è di straordinaria importanza il fatto che patriarcato e matriarcato non hanno avuto necessariamente una successione cronologica, ma sono paralleli. Ci sono parecchi popoli che non sono mai stati matriarcali — come i Pigmei che sono patriarcali e con famiglia fondata sulla monogamia — e altri che presentano tracce di matriarcato di scarsa importanza, dovute a contatti con popolazioni matriarcali. E davvero incomprensibile come in molte facoltà di diritto si continui ad

insegnare che il matriarcato fu la prima fase dell'umanità attraverso la quale passarono tutti i popoli. Questo punto di vista è del tutto abbandonato dagli etnologi. In Africa sembra che ci sia stata una invasione di culture con base totemista; seguita da invasioni di popoli matriarcali. Di parecchio posteriore è l'invasione dei popoli pastori.

Non s'insisterà poi mai abbastanza sulla necessità che ha il missionario di conoscere le usanze e la religione delle popolazioni presso cui si trova. Soltanto così gli sarà possibile o per lo meno molto più facile innestare idee cristiane su quanto hanno di buono i primitivi.

Cenni bibliografici

Le ROX: *La Religion des primitifs*, Parigi 1909; *Les Pygmées*; R. P. TRULLES: *Les Pygmées de la forêt équatoriale*, Parigi, Muenster, 1932; A. NEGRI: *La tribù nilotica degli Acioli*, in "Nigritia", Verona, 1932-1934. F. S. MAGGIORANI: *Dal fiume delle gazze*, il sentimento religioso dei Giur. Padova 1926; A. POLLERA: *Baria e i Canama*, Roma 1913. Chi volesse una più ampia trattazione e maggiori indicazioni bibliografiche sulla religione dei primitivi, non limitata però all'Africa, veda il mio capitolo: «La Religione dei primitivi» nella *Storia delle Religioni* diretta da P. Pietro Tacchi Venturi, vol. I (Torino 1934). Si veda soprattutto: P. GUGLIELMO SCHMIDT: *Manuale di storia comparata delle religioni*, trad. it., Brescia 1934. Lo stesso A. ha trattato magistralmente la religione dei Pigmei e dei Boschimani nella sua opera (non tradotta) sull'origine dell'idea di Dio (*Der Ursprung der Gottesidee*; vol. IV, VI, 1931, 1935). Di lettura facile e attraente sono: la conferenza dello stesso A.: *L'anima dei primitivi* (ed. Studium, 1931); SCHULLEN M.: *Peccato e riparazione presso i primitivi*, Roma 1930; WILKOPPEIS: *La famille chez les peuples primitifs. La Famille dans les civilisations primaires et secondaires* (estr. da *Les Documents de la vie intellectuelle*, dic. 1929, gen. 1930. Juvis, Seine-et-Oise, Francia). Per la localizzazione delle tribù africane si veda la carta *Africa Etnografica dell'Enciclopedia Italiana* (Vol. I pagine 760-761).

Renato Boccassino

Il S. Padre Pio XI

inizia il XV anno del suo Pontificato

La formula cronologica del pontificato di Sua Santità Pio XI è già in atto dal 6 di febbraio, anniversario della sua felice esaltazione al Soglio di Pietro.

Molti dei lettori di *Azione Fucina* non hanno forse presente l'esultanza di quel giorno, — 6 febbraio 1922 — perché ancora viventi nell'inconscio periodo dell'infanzia: molti altri però debbono conservare, fra le loro giovanili memorie, qualche lampo rivelatore dello straordinario avvenimento: tutti, col procedere degli anni, sono stati in grado di imparare l'immensa portata dell'inizio di un Pontificato, che nello svolgimento dei suoi fasti ha ascrivito pagine d'oro nel campo della carità, della evangelizzazione, della pace sociale, della cultura e della elevazione delle anime.

Tutti gli aderenti all'Azione Cattolica Universitaria, dal 1922, in poi, debbono aver visto in S. S. Pio XI, oltre che il padre universale dei credenti, un Pastore vigile, appassionatamente premuroso di quelle che sono le direttive culturali e scientifiche, e in modo specialissimo interessato allo sviluppo intellettuale e morale della gioventù dedita agli studi.

Per queste paterne e pastorali premure, si è stabilita, fin da principio, una corrente di particolare filiale affezione da parte di questa gioventù dedita agli studi verso il Padre dotto e docente, tanto che la nostra organizzazione ha sentito il dovere di raccogliere in volume i discorsi di Pio XI agli studenti universitari.

Nel ritornare delle date felici del 6 febbraio (elezione) e del 12 (incoronazione), nelle quali la famiglia cristiana si raccoglie spiritualmente attorno al Padre Santo, la compagine degli Universitari di Azione Cattolica sente pertanto il dovere di ravvivare i suoi filiali sensi di riconoscenza e di attaccamento verso di Lui e di raccogliersi innanzi al Suo Trono vibrante di entusiasmo e di fede.

Tutti i Fucini d'Italia che vi hanno ascoltato, o Padre Santo, conservano nella mente e nel cuore le Vostre parole piene di sapienza e di bontà, ed hanno innanzi agli occhi la Vostra Augusta Persona nella luminosità del gesto benedicente e dirigente.

Passano gli anni, ma restano le direttive della sapienza e dell'amore, e queste, raccolte dai militi fedeli, si perpetuano in opere ed in gesta destinate ad intessere gli annali gloriosi di una fede immortale.

LA FUCI

P. Reginaldo Giuliani

È scomparsa, ed in un modo che ancor più acuisce il dolore, la luminosa figura di P. Reginaldo Giuliani. La sua morte gloriosa ha suscitato in tutti gli italiani il più vivo compianto. Ne abbiamo letto in questi giorni sui giornali l'esaltazione quale eroe combattente; non dobbiamo però dimenticare che per la carità egli è morto, e che non solo da arditismo, ma da sincero spirito di sacrificio egli era animato.

P. Giuliani per poter compiere sino alla perfezione il suo dovere di cappellano militare, ha fatto sacrificio della propria esistenza spontaneamente. Il Generale Diamanti infatti voleva farlo rimanere al posto di comando, egli invece ha voluto essere sul campo di battaglia, dove sapeva che ci sarebbe stato urgente bisogno della sua opera di sacerdote.

I compiti della donna nella vita intellettuale

Il fenomeno della sempre più vasta e profonda reazione che, dove più dove meno, si fa sentire in quasi tutti i paesi contro l'invasione delle donne nelle carriere pubbliche e nelle professioni private, è fenomeno che — pur nel suo estremismo — è socialmente spiegabile. Ciò che invece non è spiegabile è il ritorcersi di questa reazione, di valore puramente pratico, in una reazione di ordine morale contro le donne che studiano, in genere contro la cultura femminile. Si dice che la cultura non è fatta per la donna, che essa svia il suo carattere specifico, la allontana dal suo specifico compito. Tali affermazioni fanno un po' sorridere noi cattolici, che alla cultura non diamo il ristretto significato di preparazione alla professione e di specializzazione. Vorrei perciò rimeditare quello che è il tema fondamentale della Fuci femminile di quest'anno tenendo presente le parole di D. Guano alla Settimana di Studio e cercando di applicarle ai nostri studi. Ed in ogni cosa che riguarda il *perché* e il *come* della vita umana, teniamo gli occhi fissi ai Sacri testi dai quali soli può venirci una risposta definitiva. Così vediamo che Iddio ha creato prima la creatura umana indifferenziata, che conteneva già in sé la tendenza alla differenziazione; poi ha voluto dividere i compiti, specificare le funzioni. Perciò in ogni attività umana sono doveri ed esigenze comuni alla creatura umana, e doveri ed esigenze specifiche.

Ricerchiamo — in quanto studentesse — qual'è il compito specifico della donna nel campo della cultura, dopo averne ricercato — in quanto cattoliche — il compito comune, è un dovere al quale le fucine possono sottrarsi.

Abbiamo già constatato la volontà divina di creare due esseri dalle funzioni diverse, e quindi dai mezzi diversi. Ed ora, sempre tenendo gli occhi alla Genesi, accettiamo dalla Giustizia divina la punizione che impone all'uno di lavorare con personale fatica, all'altra di obbedire e di soffrire. Poste queste premesse, non è più il caso di discutere su pretese superiorità o inferiorità: siamo su di un piede di equivalenza spirituale e di diversificazione di compiti pratici.

Se ora trasportiamo queste premesse nel campo della cultura, la prima conseguenza è che — trattandosi di equivalenza spirituale — l'affermazione di coloro che vorrebbero la cultura riservata all'uomo è priva di fondamento. Creature fornite ambedue di intelligenza, l'uomo e la donna hanno ambedue lo stesso dovere e lo stesso diritto ad una vita intellettuale approfondita. Ed ecco la seconda conseguenza: il compito dell'uomo nel campo della cultura è essenzialmente *creativo*, tenendo conto dei mezzi e delle capacità che Dio

gli ha fornito e dello stesso comandamento divino al lavoro. Il compito della donna invece appare più che altro un compito di valorizzazione, di fecondazione, di amalgama; l'apporto della donna alla vita culturale sta nella formazione di una «atmosfera» in cui la creazione intellettuale possa elaborarsi e trovare alimento, sta inoltre nel reagire alla tendenza della intelligenza maschile ad isolarsi, a diventare intelligenza pura, a perdere i contatti con la vita vissuta. Per sua essenza, per la sua stessa vocazione materna, per una forma di intuizione che le fa scegliere ordinariamente il «giusto mezzo» e le fa trovare istintivamente il punto di equilibrio tra la teoria e la pratica, la donna è particolarmente adatta a mantenere questo contatto con la vita, e precisamente con quello che vi è di essenziale e di eterno nella vita. Perciò i valori tradizionali, in primo luogo la religione e la famiglia, trovano in lei la custode gelosa e istintiva. Tutto questo ha un valore anche per la cultura: la cultura ha bisogno di questo elemento conservatore, che mantenga radicato nella tradizione lo slancio intellettuale creativo, spesso rivoluzionario, delle intelligenze maschili.

La cultura della donna non è dunque un passatempo o un perditempo, e nemmeno una semplice esigenza pratica: essa ha un suo valore oggettivo ed un suo compito di grande importanza nell'economia della vita umana. Giustamente è stato osservato che sarebbe grave errore se noi studentesse volessimo, nell'Università, fare gli studenti. Bisogna approfondire questo concetto, vedere, con quale spirito dobbiamo avvicinarci allo studio e rispondere alla nostra vocazione intellettuale, che cosa dobbiamo ricercare di particolare e che cosa di particolare possiamo dare, al di là di quella che è la esigenza comune e il comune dovere di ogni creatura umana e di ogni cattolico.

Per concludere praticamente, mi pare che una donna possa dare il suo apporto alla vita culturale in due modi: o *indirettamente*, creando intorno ad un uomo determinato una atmosfera favorevole alla vita intellettuale, ed in tal modo essa «riceve quel che dà» nel senso che partecipa, per prima e più di ogni altro, a quella stessa vita intellettuale; oppure *direttamente*, per mezzo di una partecipazione personale, nella quale però non deve mai dimenticare — e non lo dimenticherà se resterà fedele alle esigenze della sua anima e non vorrà ribellarsi — il suo compito specifico di reazione agli eccessi, di misura, di equilibrio: secondo quello spirito eminentemente tradizionalista, e conservatore che Dio ha dato alla donna come il suo più potente mezzo di azione nella società.

C. V.



BERNARDO PALAZZI: Gesù fra i Dottori

MISSIONOLOGIA

La religione nelle scuole Giapponesi

Il Ministero della Pubblica Istruzione, nel novembre 1935, ha comunicato a tutte le autorità scolastiche dell'Impero un decreto sull'atteggiamento della scuola di fronte alla religione. Le disposizioni emanate nel 1929, colle quali veniva proibito nelle scuole l'insegnamento religioso ed ogni genere di feste religiose confessionali, non vengono revocate, ma il nuovo decreto segna un decisivo cambiamento nell'atteggiamento del Ministero della Pubblica Istruzione di fronte alla religione ed alle fedi religiose.

Posta l'importanza del decreto, anche nei confronti della Religione e della Chiesa Cattolica, ne diamo un'esatta traduzione dall'originale giapponese:

1) - L'educazione religiosa confessionale nella famiglia si basa naturalmente sulla fede religiosa e viene influenzata dalla vita delle comunità religiose. L'educazione nelle scuole invece conserva di fronte alle comunità religiose un atteggiamento di media imparzialità.

2) - L'educazione nelle scuole di fronte all'educazione in casa e nella famiglia deve prendere la seguente posizione: 1) Si faccia attenzione di non recare pregiudizio al sentimento religioso cresciuto nella famiglia e nella comunità e si abbia riguardo ai bisogni religiosi del cuore degli scolari in modo che non si manifesti alcun disprezzo o minore considerazione per i medesimi. 2) Si deve cercare

di valorizzare le buone religioni (le fedi veramente oneste), e di sradicare invece le superstizioni dannose per l'ordine pubblico e per il buon costume. 3) Se pure non è permesso di dare nelle scuole una educazione confessionale, è però molto necessario di curare per mezzo dell'educazione scolastica il sentimento religioso allo scopo della formazione del carattere. Tuttavia l'educazione scolastica deve prendere come spunto di partenza l'editto (imperiale) sull'educazione e non permettere che venga impartita una educazione che se ne allontani per il contenuto e per il metodo.

Riguardo alla cura del sentimento religioso nelle scuole si debbono osservare i seguenti punti: a) Nell'insegnamento della morale e dei diritti e doveri dei cittadini si deve tener conto in modo particolare del lato religioso. b) Nell'insegnamento filosofico si deve anzitutto pensare all'approfondimento delle cognizioni religiose ed alla cura del sentimento religioso. c) Nell'insegnamento della storia patria si deve insistere in modo particolare sull'influenza che la religione ha esercitato sulla cultura del paese e sui grandi uomini; si deve anche mettere in vista la biografia dei grandi pensatori religiosi. d) Nell'insegnamento delle altre materie si deve anche tener conto, per quanto è possibile, dal lato religioso, secondo lo comporta la materia di cui si tratta. e) E molto raccomandabile di mettere in mano agli studenti della letteratura religiosa adatta per loro e del materiale per la formazione del carattere. f) Le feste commemorative dei defunti, le ri-

La morte del card. Sincero

Non inattesa, ma non meno dolorosa, la morte del Card. Luigi Sincero, avvenuta nelle prime ore di Venerdì 7 Febbraio.

Dolorosa: scomparire infatti con lui una figura non ordinaria del Sacro Collegio, essendo egli Vescovo Suburbicario di Palestrina e Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale; una figura non ordinaria nel campo degli studi giuridici, essendo egli stato un eminente cultore di tali studi e un applicatore sapiente della scienza canonica, quale uditore di Rota, Decano anzi del Sacro Tribunale e poi Assessore della Sacra Congr. Concistoriale. Di questa sua personalità emergente, il mondo ecclesiastico era consapevole, e per questo l'E.mo Card. Sincero era circondato da universale rispetto e ammirazione.

Basterebbe questo rilievo per assolvere al nostro compito di segnalatori delle grandi figure di servitori della grande ideale cristiano: ma per l'E.mo Sincero, ci incombe l'obbligo di dire di più, per conoscenza diretta del suo alto valore e delle non comuni doti di ingegno delle quali il Creatore lo aveva fornito.

Rivelò tali doti prima di tutto nella diocesi natia di Vercelli, dove fece i primi suoi studi, e poi a Roma, all'Università Gregoriana, dove fece i suoi studi teologici sotto il P. Ludovico Billot quale alunno del Pontificio Seminario dei SS. Ambrogio e Carlo retto allora da Mons. Ernesto Fontana.

Partito da Roma nel 1893 con la Laurea in S. Teologia, vi ritornò qualche anno dopo, chiamatovi da Colui che fu poi il Card. A. Luialdi, in qualità di Vice rettore del detto Seminario, con l'intento di dedicarsi al Diritto Canonico. Era quella la sua disciplina prediletta. Infatti, non ostante le difficoltà incontrate per la malferma sua salute, in breve seppe mettersi in grado di conquistare con esito brillante anche la Laurea in Diritto ritornando alla sua diocesi con meritata fama di dotto e di specializzato. In seguito completò il suo corredo accademico con la laurea di Diritto Civile all'Università di Napoli. Si dette con alacrità all'insegnamento.

nioni studentesche, le escursioni ed i viaggi debbono pure essere adoperati alla cura del sentimento religioso. g) Un altro mezzo consiste nel far tenere delle conferenze sulla formazione del carattere da uomini di alta spiritualità e di ineccepibile moralità, quando questo si possa fare senza disturbare l'insegnamento. Per lo studio della religione da parte degli insegnanti e degli studenti viene raccomandata una conveniente direzione ed un atteggiamento di larghe vedute. h) Nell'esecuzione dei detti punti si deve evitare in modo tutto particolare una posizione esclusivista nei riguardi di una speciale forma religiosa.

Allor che S. S. Pio X restituì all'antico splendore la Rota Romana, Luigi Sincero fu indicato come uno degli Uditori possibili, e così avvenne il suo ritorno a Roma dove poté brillare come stella di prima grandezza per acume intellettuale e quadratura giuridica. Sarebbe sommamente utile un esame delle posizioni studiate dall'Uditore Sincero, onde rintracciare la sapienza giuridica di cui la sua mente si era arricchita.

Seguace fin da giovane e studioso delle opere del celebre Card. D'Annibaldi, (che aveva lasciato sì larga fama di sé nella Curia Romana) Luigi Sincero trasfuso i tesori del suo sapere nelle Commissioni molteplici delle quali faceva parte, in primo luogo di quella per la Codificazione del Diritto Canonico presieduta dal Card. Pietro Gasparri.

In questo campo, senza dubbio, si deve ricercare il maggior valore del Cardinale ora rampante.

La sua competenza giuridica sarebbe poi venuta a dar nuove prove nelle mansioni altissime addossategli dopo, e in modo speciale (poco dopo la sua elezione alla S. Porpora, avvenuta il 23 maggio 1923) nel governo della S. Congr. della Chiesa Orientale e nella preparazione del *Codice Orientale*, al quale lavorava da tempo, ora come Presidente e prima come collaboratore dell'E.mo Gasparri.

Non sarà dimenticata la dissertazione letta al recente Congresso Internazionale Giuridico di Roma che ebbe appunto per argomento il diritto delle Chiese e dei riti orientali.

L'aver messo il suo vasto sapere ed il suo acuto ingegno a totale servizio della Chiesa Romana, costituisce di Luigi Sincero l'elogio più bello e la benemerita più autentica, che gli dà titolo a riconoscenza comune e perenne.

G. Anichini

Il Congresso internazionale dei medici cattolici

Dal 28 maggio al 2 giugno 1936 avrà luogo a Vienna il secondo Congresso Internazionale dei medici cattolici.

Il primo si svolse a Bruxelles nel 1935 e dimostrò la perfetta unione cattolica, vale a dire universale, degli appartenenti alla Società di San Luca.

Il Congresso di Vienna si occuperà principalmente di questioni igieniche nonché delle providenze mediche per le Missioni. E anche allo studio uno statuto internazionale per la collaborazione fra le Società nazionali, statuto che sarà sottoposto all'esame del Congresso.

In occasione del raduno internazionale saranno organizzate interessanti e varie escursioni e manifestazioni diverse.

Cinematografia americana

men che mediocri, se ne trovano molti che sono, dal punto di vista artistico, ottimi.

Dei films americani di quest'anno i migliori sono stati, a parer nostro, «Anna Karenina» e «I Ragazzi della Via Paal».

La protagonista della prima opera è Greta Garbo, e comunque la si consideri, non si potrà non ammirare l'arte superlativa di questa attrice, la cui potenza espressiva attinge in alcuni momenti a limiti veramente eccezionali, esempio vivo di come si debba recitare al cinematografo. Ma «recitare» è certo parola non adatta, presa in prestito dal teatro: ché Greta Garbo non recita — se lo fa è nei suoi films più infelici — ma vive la sua parte, traducendola con una mimica espressiva che è di per se stessa arte.

Da alcuni in «Anna Karenina» è stata vista una condanna dell'indissolubilità del vincolo matrimoniale. Noi vi vediamo piuttosto la condanna del peccato, condanna che nasce nei peccatori stessi da una nota, da una stanchezza della colpa: è il dramma di chi ha creduto con la ribellione di liberarsi da una costrizione che pareva insopportabile e si è trovato sottomesso alla colpa da legami ben più pesanti e insopportabili. E Greta Garbo appare particolarmente grande nell'espressione di questo dramma di rimorso e di espiazione, anche se naturalmente non possiamo in alcun modo accettare che all'espiazione si giunga attraverso il suicidio.

Nei «Ragazzi di Via Paal» Frank Borzage mostra soprattutto di aver capito quella che è l'essenza grafica del cinema, per cui ogni carattere ed ogni sentimento si esprimono in un motivo visuale che sottilmente e precisamente li individualizza.

Ricordate, per esempio, la scena in cui i tre «rossi», dopo il furto delle palline si incontrano con Boka: rare volte abbiamo goduta al cinematografo una scena come questa, dal ritmo visuale perfetto e psicologicamente magnifica. E il finale: quando mai, narrandosi di vere bandiere, di veri eserciti, di vere battaglie, abbiamo sentita la commozione che ci danno quei monelli salutanti il loro compagno morto? Perché in quelle era più l'artificio, in queste più l'arte.

Del film è stata, da quasi tutta la critica cattolica, condannata l'atmosfera guerresca troppo infuocata, quasi morbosa. Infatti vi si narra di sentimenti nobili, di generosità, di altruismi, di lealtà ma su uno sfondo non troppo cristiano. Però è sempre un soffio d'aria pura tra la sciocchezza bassura dei films ipocriti e veramente corrotti di tutti i giorni.

Un altro che merita particolare menzione è «Resurrectio» di Mamoulian, del quale ammiriamo la lucida e precisa maniera di dirigere. Mamoulian è ricco di bravura e di abilità ma gli mancano, grave difetto per un

artista, lo slancio e l'entusiasmo. Ciò nonostante Mamoulian resta sempre uno dei nostri migliori cineasti.

Degli altri King Widor sonnacchia, Charlot non esiste più, Cecil B. de Mille dopo i «Crociati» che con tutti i suoi difetti è il migliore dei suoi film annunzia un «Sansone e Dalila». Staremo a vedere, con poca fiducia peraltro. Riconosciamo che Cecil B. de Mille ha la larghezza di concezione e la sanguigna tempra dello scrittore di romanzi popolari, ed in realtà i suoi films non mancano di una certa qual popolare fastosità: ma è fasto sotto cui si indovina il cartone e l'orpello, e se anche la descrizione è ottima, il racconto fallisce sempre miseramente. Non parliamo poi della storia che ormai per tradizione dal cinematografo ha da essere bistrattata.

Un altro regista di cui gli industriali americani hanno gran conto è Frank Capra, il quale si è specializzato in commedie leggere, eleganti, iridescenti alle quali manca qualsiasi fondamento e di morale e d'arte. Ma il cinema è, almeno nella mente dei suoi padri coscritti, prima affare che arte e Frank Capra riesce a divertire e ad attirare pubblico. Chi oserà pretendere di più? Comunque, tanto «Accade una notte» dello scorso anno, che «Strettamente confidenziale» di quest'anno sono, se non indecibilmente immorali, certo assolutamente amorali: insulse se pur divertenti commedie.

Così nel novero dei films che approveremo come «divertenti senza pretese» (strana arte questa del cinematografo per la quale ancora si possono usare due pesi e due misure) poniamo «Sui mari della Cina» un complicato e movimentato romanzo d'avventura, «Riccioli d'oro» che con i due predecessori «La mascotte dell'aeroporto» e «Il piccolo colonnello» ci regala la sorridente e gentile grazia di Shirle Temple, e in fine, decisamente farsesco, «Nel mondo delle meraviglie».

Sono morali questi films, sono immorali? Lo abbiamo detto: sono amorali. E pigliamoli per quel che valgono (ricordiamo però che in senso proprio non si può parlare di amoralità perché ogni azione umana non può sfuggire a una netta valutazione morale. - N. d. R.).

Questa breve e rapidissima rassegna del cinematografo americano è necessariamente imperfetta ed incompleta. Non abbiamo potuto, né voluto del resto, parlare di tutto: su alcune questioni abbiamo sorvolato, di altre neppure accennato. Ci siamo fermati un poco di più a parlare di alcuni films, perché ci è parso che essi, oltre che artisticamente a più degni fossero anche i più caratteristici e rappresentativi dello stato attuale del cinematografo.

Naturalmente di molti e molti altri films avremmo potuto parlare, e di moltissimi dovuti dir male. Fermiamoci qui. Che non ci accada all'esame di tante insulse e vuote nullità, di dover modificare la nostra impressione.

La quale è che in complesso non si vada poi tanto male.

Angelo Luciani

Ad un esame anche superficiale della produzione cinematografica moderna si rileva un fatto assai interessante: l'America, se detiene ancora il primato in materia di cinematografo, non è più né l'unica né la padrona assoluta del campo come qualche anno fa.

L'avvento soprattutto del parlato, che ha reso più difficile il tradurre i films, la naturale preferenza del pubblico verso films di produzione e di ambiente nazionali, la protezione e gli aiuti che i governi concedono alle industrie cinematografiche, sono tutti fattori che hanno determinato o per lo meno favorito grandemente il nascere e lo svilupparsi di industrie e di centri di produzione europei.

Si delinea così quasi un conflitto ideale i cui due termini, schematizzando un poco, si possono così precisare: da una parte la supremazia americana, indiscussa e indiscutibile, numerica e qualitativa, dall'altra la concorrenza modesta ma vigorosa, che all'America fa l'industria europea, più povera di tradizioni ma ricca di originalità e di valore.

Le ragioni della perfezione raggiunta dagli Americani nel cinematografo sono molteplici. Innanzi tutto la saldissima struttura finanziaria delle editrici americane permette di non avere, in pratica, limiti di spesa nell'allestimento dei films, e dà modo di reclutare e di attirare a Hollywood quanti, attori e registi, promettono di saper far qualche cosa di buono. Non è a credere però che basti il danaro: Cecil B. de Mille, per esempio, con tutti i soldi che profonde in scenari e in comparse ci ha dato soltanto dei confusi zibaldoni (ricordate «Cleopatra»), mentre Alessandro Korda — per restare nello stesso genere di film storico per il quale parrebbe che lo sforzo e la ricchezza dell'allestimento fossero condizione di successo — ha con mezzi senza alcun dubbio minori creato delle vere opere d'arte (Caterina la Grande, Le sei mogli di Enrico VIII).

Vi è poi a disposizione dei registi americani una larghissima riserva di attori con ampia possibilità di scelta, il che facilita assai il difficile e delicato compito di trovare per ogni personaggio, anche per i minimi, l'attore dal temperamento e dal tipo fisico adatto.

Un esempio tipico: «Davide Cooperfield» per cui, annunciava la pubblicità, si era ricorsi a ben 38 celebrità dello schermo, si è salvato soltanto in grazia di questa ricchezza di attori e per lo splendore della recitazione, che altrimenti sarebbe miseramente caduto.

Finalmente in America si è formata, ed è diffusa certo più che in Europa, quella benedetta «coscienza cinematografica» che tutti ormai, per mania o per abitudine vanno invocando, che sarebbe condizione indispensabile per un qualsiasi progresso cinematografico. In realtà si è formata soprattutto una maggior esperienza nei produttori ed una miglior sensibilità nel pubblico; non che gli uni e l'altro vadano esenti da errori anche grossolani di valutazione, e nemmeno si può dire forse che il livello medio di produzione sia molto alto. Certo si è che tra i moltissimi films mediocri o

"Nazione", secondo il Mazzini

Vorrà essere questo articolo una turibolazione al Mazzini, incoronandolo profeta della Nazione fascista? Troppi profeti, risuscitati "post eventum", già ci sono, perchè senta io il desiderio d'andare a caccia d'altre « attualità » di questo genere. Nietzsche e Lagarde, in Germania, ad esempio, hanno subito questa sorte; vanità e pretese messianiche d'un movimento che invece ha la sua giustificazione soltanto nel libero divenire della storia. Sarà allora un tema retorico? Parrebbe, se l'illuminare due concetti nelle loro affinità e nelle loro differenze, non fosse fare della critica, cioè della storia. Ormai dovrebbe essere facile, anche se una dottrina è sempre un atto di vita cioè svolgimento, trasformazione, superamento, delineare come il Fascismo intende il concetto di Nazione. Dalla Carta del Lavoro, o, più ampiamente, dal corporativismo fascista, si possono riassumere gli elementi che lo costituiscono, in questi:

la Nazione ha fini superiori all'individuo (dich. I della Carta del Lavoro);

la Nazione non è la razza (sentimento e non realtà questo della razza, che pure è base nel positivismo tedesco — e chissà mai perchè i tedeschi stessi parlano di « mito della razza »...almeno dicessero « religione »!) e neppure il solo territorio, ma « volontà di nazione, unità che da implicita (naturale) si rende esplicita (spirituale) e vuole attuarsi (Felicie Battaglia) »;

nella Nazione il ciclo economico, la vita sociale si svolge avendo alla sua base e per soggetto il lavoro;

nella Nazione gli individui si compongono non in una massa confusa, amorfa e senza distinzione, ma gerarchicamente;

il fine della Nazione è imperialistico ma non in un senso stretto e materiale (si può pensare a un impero, cioè a una nazione che direttamente o indirettamente guida altre nazioni, senza bisogno di conquistare un solo chilometro quadrato di territorio (Mussolini) ma sempre tenendo conto delle esigenze di vita delle altre compagini nazionali e armonizzando a tali esigenze i suoi interessi; progresso e giustizia sono i poli di questo muoversi.

Ora se volessimo rintracciare questi principi nel Mazzini, ad esempio nei « Doveri dell'Uomo », tanto per intenderci, potremmo trovarne di quasi tutte le formule e le enunciazioni. Ma è l'accento, la loro intenzione, che è diversa, che giustifica l'accusa di vanità insincera contro ricercatori di blasoni di nobiltà ad idee che, per vivere, per agire, per valere, hanno se stesse; quasi che per credere ad un'idea, per essa morire e far morire, di questi blasoni d'antichità ci fosse bisogno.

Afferma il Mazzini i doveri primi, per importanza, essere verso l'Umanità: ma come corrispondere? Egli rileva da una parte l'impotenza dell'individuo solo, e l'incapacità dell'Umanità dall'altra; l'individuo è troppo debole e l'Umanità troppo vasta. Soltanto l'unità degli individui nella Patria, potrà giovare: « lavorando, secondo i principi, per la Patria, noi lavoriamo per l'Umanità; la Patria è il punto d'appoggio della leva che noi dobbiamo dirigere a vantaggio comune. Perdendo quel punto d'appoggio, noi corriamo rischio di riuscire inutili alla Patria e all'Umanità; prima d'associarsi colle Nazioni che compongono l'Umanità, bisogna esistere come Nazione ».

Evidentemente dunque c'è nel pensiero del Mazzini una decisa reazione ad ogni atteggiamento egoistico: gli interessi individuali sono purificati in una fiamma d'amore e di fede. Ma se passiamo a vedere più profondamente che cosa intenda il Mazzini per Nazione, sentiamo insieme ad una affinità grande uno iato necessario. Per il Mazzini la Nazione non è solo il territorio (elemento questo materiale); il territorio non ne è che la base; la patria è l'idea che sorge su quello, « è una comunione di liberi e di eguali affratellati in concordia di lavori verso un unico fine ». Sottoliniamo dunque l'intenzione di queste definizioni che è tutta antidinamica: non un re farà sì che il dominio sia Nazione, ma un elemento tutto spirituale. Perchè il Mazzini ebbe sì una intuizione spiritualistica della vita in cui egli vide operare unicamente forze spirituali, ma nell'atteggiare questo suo concetto di Nazione è uomo del suo tempo, necessariamente storicamente limitato; e se spezza le sue lance contro gli egoismi individuali è per la concezione etico-religiosa della vita, che egli ebbe. Il concetto d'oggi di Nazione, concreta volontà nazionale, cioè, che non può non concludersi che nella pienezza etica

dello stato, balza invece da un anti-individualismo che conosce vicine lotte e vittorie: perchè « ogni individualismo in politica non è che materialismo perverso ed assurdo. Posizioni spiritualistiche dunque sempre, ma generarsi d'un concetto di nazione antidinamico nel Mazzini, antiindividualistico nel Fascismo ».

Nel Mazzini, anche l'idea che la Patria sia in funzione dell'Umanità ha un tono particolare: apostolo dell'Umanità fu chiamato. Il Fascismo, pur avendo l'universalità di tutte le dottrine che, realizzandosi, rappresentano un momento nella storia dello spirito umano. « respinge gli abbracciamenti universali, e pur vivendo nella comunità dei popoli civili, li guarda vigilante »; più praticamente realista e realizzatore quindi. Ma il Mazzini, quando « la fede che egli aveva creata cominciò a misurarsi con la realtà italiana e internazionale e a cercare la via, entro i limiti che ogni idea riceve nella pratica, della realizzazione », gridò all'incomprensione e al tradimento: appunto perchè la sua visione religiosa del mondo, aveva troppo sognante rigidità per piegarsi al contingente politico. Ancora: si potrà certo osservare che l'autarchia economica voluta dal corporativismo fascista non è un fine,

ma un mezzo per poter realizzare la giustizia sociale (il momento storico di sanzioni che viviamo mostra quanto sia necessario), e quindi il contrasto col Mazzini perderà di vivezza: ma dovremo pure ammettere che il Mazzini punta e centra sempre sui doveri verso l'Umanità, con un accento religioso e messianico profondamente d'uno spirito e d'un'epoca che non è d'oggi.

Sul lavoro come soggetto dell'economia, il Mazzini potrà essere considerato come un precursore: egli infatti rivendica a sé l'aver prima dei socialisti — senza intorbidare la questione come i socialisti francesi — parlato contro il salario e a vantaggio del lavoro e delle sue libere associazioni. Ma la grande imprecisione per la quale sembra scivolare anche verso il comunismo, lo differenzia chiaramente dal pensiero odierno. E il mancante principio di gerarchia nella Nazione (che spesso per lui significa solo = peuple), impedisce che la costruzione mazziniana possa essere ancora avvicinata alla realizzazione fascista.

Elementi tutti che formano e delimitano il concetto di Nazione.

Svanisce allora un profeta del concetto odierno? Poco male, se ritroviamo un vero Mazzini. Un uomo vale certo più d'un manichino.

Arsenio Frugoni

PER LA TUTELA GIURIDICA DELLA FAMIGLIA

L'abuso di una convenzione

In questi ultimi mesi si sono più volte letti, in giornali e riviste, articoli che parlano di divorzio di contrabbando, di divorzio in Svizzera, e simili. Crediamo opportuno chiarire brevemente ai lettori di *Azione Fucina* di che cosa si tratti, tanto più che non tutti gli scritti su quest'argomento brillano per chiarezza e precisione, o mettono in rilievo tutti gli aspetti della questione.

Bisogna premettere che, con la Convenzione italo-svizzera del 3 gennaio 1933, entrata in vigore il 7 ottobre 1933, fu stabilito che ciascuna delle due Parti avrebbe riconosciuto le sentenze di annullamento di matrimonio pronunciate dal competente giudice dell'altra, purchè la parte convenuta sia domiciliata nel territorio dello Stato in cui vien pronunciata la sentenza.

In base a questa convenzione si sono avuti moltissimi casi di tal genere: due cittadini italiani acquistano domicilio in Svizzera, dove iniziano la causa di annullamento (in cui il giudice segue il diritto processuale svizzero, ma applica la legge italiana), che in pochi giorni termina a loro favore, venendo pronunciata sentenza di annullamento; essi quindi promuovono in Italia il giudizio di delibazione presso la competente Corte d'Appello, e anche questo giudizio termina generalmente a loro favore per l'esistenza della convenzione suddetta. Ciò però vale solo per i matrimoni preconcordati, o per quelli celebrati dopo il Concordato ma non in *facie Ecclesiae*; per i matrimoni cattolici post-concordatari infatti lo Stato italiano riconosce la competenza esclusiva dei tribunali ecclesiastici, e quindi, come ha confermato anche la giurisprudenza, non può essere esecutiva in Italia una sentenza pronunciata dal giudice civile svizzero.

Fin qui sembrerebbe che non vi fosse nulla di allarmante; per quanto infatti possa sembrare antipatico che cittadini italiani adiscano un giudice straniero, cambiando domicilio appunto perchè questo giudice straniero divenga competente, non si potrebbe tuttavia dire che tale procedimento sia illegale, o fatto in frode alla legge (si ricordi che esso non si applica ai matrimoni concordatari, ed esige che il motivo di annullamento sia tra quelli ammessi dalla legge civile italiana); e si spiegherebbe la fortuna di esso, per la maggior celerità del procedimento svizzero, nei confronti di quello italiano.

Ma appunto qui si cela l'insidia: si citano casi in cui dall'inizio del giudizio alla sentenza trascorsero appena venti giorni, con tanto di perizia; e, mentre la convenuta risultava, come era necessario, domiciliata in Svizzera, il marito che veniva nominato stava in Italia, anzi proprio nella città in cui la convenuta aveva domicilio prima di cambiarlo. Ora fatti di questo genere fanno fondatamente sospettare, a voler essere molto benevoli, che il mutamento di domicilio è fittizio, e che in questa materia i giudici di quella città svizzera, dove tali procedimenti quasi sempre hanno luogo, amministrano la giustizia molto alla buona, e possono facilmente esser vit-

tima dell'inganno delle parti. Ad avvalorare poi maggiormente la diffidenza, sta il fatto che il giudice svizzero competente per tali cause è giudice unico, con tutti gli inconvenienti che hanno indotto la maggior parte dei legislatori ad affidarle invece ad un tribunale collegiale. Inoltre, come ha bene osservato il Migliori, il giudizio si svolge senza alcuna difesa del vincolo; chè se a ciò è stato risposto che gli interessi del vincolo sono garantiti dal diritto d'impugnazione, che la legge svizzera concede al Procuratore Pubblico, è facile replicare che ciò non costituisce garanzia sufficiente, poichè tale diritto di impugnazione non viene quasi mai esercitato; anzi questo stesso non esercizio avvalorava sempre più i sospetti che gravano su tali procedimenti.

Tuttavia non si deve mai dimenticare che, poichè non si tratta di divorzio, ma di annullamento, e poichè non vengono in questione i matrimoni concordatari, il procedimento non è riprovevole se il motivo di annullamento è realmente sussistente, e non intervengono altre falsità o frodi; con esso infatti non si vuole ottenere altro che un provvedimento quale potrebbe esser dato anche da un tribunale civile italiano. Ma diviene assolutamente immorale e delittuoso, se il motivo di annullamento è simulato per ottenere un divorzio sotto mentile spoglie.

Il Migliori, che per primo e con grande fervore ha dato l'allarme su questo pericolo che minaccia l'indissolubilità della famiglia italiana, sembra ritenere che sempre, nei numerosi casi finora verificatisi « la sentenza del giudice straniero sia il risultato — ottenuto senza troppa fatica — di una macchinazione fraudolenta ». Ora, come ebbe già occasione di rilevare altrove, a parte gli argomenti giuridici suggeriti dal Migliori per il diniego degli effetti civili a quelle sentenze, è evidente che se realmente vi è tale collusione e frode, il fatto sarebbe tale da giustificare da parte dell'Italia la denuncia della convenzione, qualora le autorità svizzere non provvedessero a reprimere l'abuso; non si potrebbe infatti pretendere che l'Italia, per osservare la lettera di quella convenzione, si debba fare complice di simili delittuosi procedimenti.

Do qui un breve elenco bibliografico, affinché possa, chi voglia, approfondire l'argomento.

G. B. MIGLIORI, *Divorzio di contrabbando*, in « L'Italia » 25 gennaio 1935, e in « L'Avvenire d'Italia » (Roma) 7 marzo 1935.

G. B. MIGLIORI, *Divorzio di cittadini italiani*, in « Studium » 31 (1935) 32-35.

G. B. MIGLIORI, *Sulle sentenze dei giudici esteri di annullamento di matrimonio di cittadini italiani*, in « Contenzioso ecclesiastico » 36 (1935) 81-84.

Una pericolosa breccia nella indissolubile famiglia italiana, in « L'Osservatore Romano » 30 gennaio 1936 pag. 2.

In difesa della famiglia - Sulla breccia, in « L'Osservatore Romano » 1 febbraio 1936 pag. 2.

TRA I LIBRI

Studi sul Teatro

SILVIO D'AMICO: *Invito al Teatro*. — Morcelliana, 1935, pag. 232. L. 8. Questo nuovo libro di S. D'Amico è animato da un sano ottimismo e lascia in chi legge un senso di fiducia; fiducia negli autori, attori, registi, pubblico e Stato. Il volume si inizia con uno studio storico-critico su Chiesa e Teatro; tutti gli universitari cattolici dovrebbero conoscere questo breve saggio su una questione di tale importanza.

D'Amico espone francamente le cose come sono e dimostra come ci sia stata a volte, una reciproca incomprendenza e anche un'ostilità, del resto ingiustificata. Quanto al presente, senza abbandonarsi a facili entusiasmi, l'autore riconosce che « le invocazioni di molta gente di teatro in Italia e fuori, alla fede, di rado si sono levate così alte come oggi; oggi, cioè secolo ventesimo ».

Questa affermazione è illustrata da quanto l'autore dice nei successivi capitoli e particolarmente nel III: « Edoardo Boutelet e il Sogno delle Stolle ».

La figura di questo grande critico animatore del teatro moderno, apostolo del teatro del popolo, del teatro italiano, è descritta da S. d'Amico con un senso di venerazione e ammirazione, senza paroloni e senza fronzoli; egli fa di Boutelet un'esaltazione potente, dicendo semplicemente quello che sognò questo grande, cui non mancò mai la fede nei destini del nostro teatro; e non senza commo- zione si leggono oggi le parole che

egli, disprezzato e abbandonato dai più, pronunciò nel 1908 « Quello che io volevo era edificare il teatro del popolo; io lo vedo, lo vedo ai nostri giorni più che mai questa scena di prose quale la sogno: è italiana, italiana, italiana ».

E D'Amico, come Bautet, attende con fiducia il poeta che dia nuova vita al teatro. Pur riconoscendo che poeta si nasce e non si diventa, ritiene che gli eventuali poeti potranno svolgere più facilmente la loro attività nel Teatro sovvenzionato dalla Stato, quale già esiste in vari paesi.

Pur incoraggiando i nuovi autori, S. D'Amico mostra i pericoli delle attuali tendenze; così il teatro di massa, non deve essere un impressionante movimento di folle sulla scena, ma un teatro in cui il poeta parli direttamente alle masse. E non è necessario adunare 20.000 persone in un locale, che con l'eccessiva vastità, turberebbe l'intimità che è richiesta dallo spettacolo teatrale.

In qualche partitello si può anche non condividere in pieno le idee dell'autore. Ma quello che più importa è rilevare come i cattolici si vadano affermando anche in questo campo. Il teatro infatti per molto tempo è stato abbandonato a sé stesso; D'Amico cerca appunto di avvicinare il teatro alla Chiesa e questo lo fa con una competenza e un equilibrio, che si impone, all'ammirazione non solo dei cattolici, ma di quanti in genere si occupano di problemi teatrali.

Giorgio Bachelet

Donne missionarie

SORGATO - *Donne ardimentose* - Ed. Carocci, 1935.

Il problema missionario, per quanto lo si approfondisca, presenta sempre aspetti nuovi ed interessanti. Ad esempio, è forse relativamente poco conosciuto — in tutta la sua grandiosità e importanza — il contributo dato dall'apostolato missionario dalle donne. Anche in questo, come in altri campi, è aperto un vastissimo orizzonte di lavoro e di sacrificio alla donna che molto spesso è per gli infelici — specie se piccoli, poveri, malati — madre e sorella, infermiera e confidente, oltre che missionaria del Verbo divino.

Il sorgere e l'affermarsi del movimento missionario femminile è argomento di un libro della Sorgato: « Donne ardimentose », la storia dei veri ordini missionari femminili, delle loro fondatrici, delle difficoltà da queste incontrate sia all'inizio che nello sviluppo del movimento missionario — difficoltà causate da uomini, circostanze, climi, superstizioni — è esposta con ricchezza di particolari e alle volte con intensa drammaticità.

Letto il libro, sorge il desiderio di conoscere e approfondire quanto in queste pagine si è appena intravisto, di dissepellire le vecchie relazioni missionarie — fantastiche spesso più dei libri di avventura — e di scoprire così legioni di anime eroiche che tutto dimenticano ed affrontano pur di espandere il regno di Dio tra gli uomini.

I brani più interessanti del libro sono quelli in cui l'Autrice cede la parola alle missionarie stesse. Sono brani di vita eroica, scritti con semplicità di stile, durante le tappe di faticose marce lungo i fiumi africani, attraverso le foreste vergini, tra le nevi delle terre circumpolari; sono descrizioni vive di panorami affascinanti, di strane genti, di pericoli, di belve, di audacie.

Merito della Sorgato l'aver finalmente sottolineato come merita il silenzio, eroico, profondo contributo dato dalla donna alla vita missionaria. E per questo merito innegabile le si può perdonare qualche prolissità.

N. C.

MARCELLO ARDUINO: *Camillo Cavour*. Ed. Chiariore. Torino, 1935. Pag. 213. L. 8.

L'A. ci dà un quadro della vita di Cavour, un quadro che ha talvolta degli sprazzi artistici di una certa immediatezza; letto che si sia attentamente il libro si ha l'idea esatta di tutte le vicende politiche più o meno tempestose e tragiche di questo Grande.

Il libro è reso vivace soprattutto, malgrado lo stile qualche volta un po' contorto, dagli spunti aneddotici e dalla capacità che ha l'A. di chiudere i capitoli con una frase che prelude quasi sempre al contenuto del capitolo successivo.

L'A. ha saputo mantenere alla figura di Vittorio Emanuele II quel carattere che ormai il Re Galantuomo ha impresso nelle menti dei suoi contemporanei che ce ne hanno tramandati i motivi.

Lo stesso si potrebbe dire delle altre figure: Garibaldi addolorato per la cessione di Nizza alla Francia; Napoleone III che si presta al giuoco di Cavour nella politica che doveva portare l'Austria a dichiarar guerra al piccolo Piemonte.

L'A. proprio nella prima pagina del suo lavoro, circonda di un alone di incertezza e quasi di favola con un « si sarebbe convertita », la conversione della madre di Camillo Cavour, convertitasi dal Calvinismo al Cattolicesimo, il 21 ottobre 1811, come, tra gli altri ci prova Francesco Ruffini nell'opera « I Giansenisti e la Conversione della Madre di Cavour ».

La monografia presenta un certo interesse storico, non perchè ci siano delle novità, ma perchè la figura del Cavour è così cara al cuore degli Italiani, che mai si lascerebbe di ammirarne e meditarne le più intime scieziate e sfumature.

Maria Luisa Paglicci

Vita Liturgica

Settuagesima

S'inizia oggi il grande ciclo pasquale; la festa della Purificazione di Maria, con la presentazione di Gesù al Tempio ha chiuso la celebrazione dei misteri natalizi.

Se l'incarnazione del Verbo è l'inizio dell'opera redentrice di Cristo, la Resurrezione ne è il divino suggello; è necessario prepararsi degnamente alla sua commemorazione affinché sia spiritualmente rinnovatrice.

La Chiesa divide in tre tempi la preparazione pasquale.

Ieri, al Vespro, essa ha cessato solennemente il canto dell'Alleluia — che risuonerà nella gloria della Risurrezione — così come si tace l'inno angelico. La liturgia, già nel tempo di Settuagesima, assume un carattere penitenziale.

Nel mercoledì delle Ceneri comincerà il grande digiuno quaresimale, per accentuarsi poi sempre più intensamente la preparazione nel tempio che segue la domenica di Passione.

Il pensiero del peccato di Adamo domina la liturgia della domenica di Settuagesima: l'uomo è caduto, peccato, nella morte, i cui fremiti si fanno sentire. L'unica speranza in tanta tribolazione è il Signore che, nella sua misericordia, ha già promesso un Salvatore e darà ascolto a chi, con viva fede, l'invoccherà (Introito).

Conseguenza triste del peccato originale, ma anche dei nostri peccati, la sofferenza; mentre preghiamo il Signore di volere misericordiosamente liberare (Colletta) ricordiamone però l'alto valore provvidenziale, quale mezzo efficacissimo di espiazione e di unione all'opera redentrice di Nostro Signore.

Ma la purificazione importa una lotta. E appunto su questo aspetto guerriero del Cristianesimo che Paolo c'invita a meditare; se tanta è la disciplina, la lotta, la rinuncia, che si compie per raggiungere un bene passeggero, quale non dovrà essere lo sforzo per vincere il peccato che è l'unico ostacolo che ci separa da un Bene infinito ed eterno? La misericordia divina ha voluto che non per uno soltanto, come nello stadio, ma per molti, per tutti gli uomini, fosse la possibilità del premio e che tutti da Dio fossero, come gli antichi Ebrei, beneficati in modo da poterlo raggiungere. A noi tocca, con lo sforzo costante e generoso, renderci docili ai benefici d'Iddio, cooperare alla Sua grazia e così farci degni di Lui. (Epistola).

Ma la nostra vita può essere stata, o è ancora, molto lontana dal servizio d'Iddio; troppe volte, forse, abbiamo temuto lo sforzo, il sacrificio, l'ansia dell'ascesa verso la perfezione cristiana — che è mèta comune. Potrebbe prendersi la sfiducia, lo scoraggiamento: non temiamo! Per quanto profondo possa essere l'abisso nel quale noi cademmo o siamo ancora, il Signore ascolta la nostra preghiera (Tratto) e non ci abbandona, anche se poveri e sofferenti. (Graduale).

Un tempo forse abbiamo temuto il caldo della giornata e l'asprezza del lavoro; ma poi abbiamo riconosciuto la nostra viltà e cercato di riconquistare, con ritmo fervido, il cammino perduto: Iddio sarà il nostro premio.

La luce divina non ha rischiato per qualche tempo la nostra vita, la voce del Maestro non ha trovato sempre eco nel nostro cuore, ma da quando le tenebre si diradarono, la voce fu travolta in azione pronta e inflessibile: Iddio sarà il nostro premio. E questa la consolante verità che il Signore ci rivela nella parabola dei vignaiuoli; qualunque sia il momento nel quale ci siamo generosamente convertiti a Lui, egli misericordiosamente, si dona a noi. (Evangelio).

Questo non è incitamento all'ignavia, ma premio, sia pur generoso, alla buona volontà.

Don G. Cavalleri

Sono in vendita le ultime copie degli

ANNALI DELLA FUCI

Fucini! Affrettatevi ad acquistarle. Doman i saranno già esaurite.

ORGANIZZAZIONE

Il Consiglio Superiore ha deliberato di proporre all'Assemblea Federale come Consiglieri nazionali per l'attività artistica il Dott. Pietro Collareta di Genova, Via Cetrinolo 2-A/16, e la Signorina Dott. Maria Cecilia Ferrari di Venezia, S. Marco, 52.

Il Consiglio Superiore ha riconfermato nell'ufficio di Rappresentante della F.U.C.I. nella Commissione direttiva dell'Azione fra i Laureati il Prof. Dottor Guido Gonella.

Il Consiglio Superiore ha riconfermato definitivamente nell'ufficio di Segretario Generale Giulio Dante.

Il Consiglio Superiore ha nominato Segretario Generale delle Università la Sig.na Caterina Bachelet.

Il Consiglio Superiore ha inoltrato nominato:

Walter Corradi, Segretario di redazione di «Azione Fucina»; Walter Corradi, Segretario Centrale per l'attività culturale; la Sig.na Dott. Maria Petrarca, Segretaria centrale per l'attività culturale e per la Stampa; il Dott. Bartolomeo Alasia, Segretario centrale per l'attività missionaria; la Sig.na Flora Floridi, Segretaria centrale per l'attività missionaria; Mario Vinci, Segretario centrale per l'attività artistica; la Sig.na Maria Petrarca, Segretaria centrale per l'attività artistica.

Il Consiglio Superiore ha inoltrato nominato come Consulitori di Facoltà:

DIRITTO:

Dott. Giulio Vismara, Via Cenni Zugna 42, Milano;
Dott. Don Franco Costa, Via Cesare Cabella 27, Genova;
Prof. Vincenzo Arcozzi Masino, Corso Palestro 5, Torino.

LETTERE:

Sig.na Dott. Maria Pia Flick, Via Taro 35, Roma;

Dott. Piemontese Filippo, Via Santa Croce 2, Torino;
Prof. Fausto Montanari, Via XX Settembre 14, Mantova.

SCIENZE:

Sig.na Dott. Lella Platania, Via Ughetti 12, Catania;
Dott. Don Giorgio Zunini, Via Monte Napoleone 42, Milano.
Dott. Don Giuseppe Cavalleri, Seminario Arcivescovile, Genova.

MEDICINA:

Sig.na Dott. Valentina Botteri, Via S. Potito 42, Napoli;
Dott. Luigi Chianca, Via S. Liborio 33, Napoli;
Dott. Elio Borghese, Istit. Anatomia Umana, Università di Pavia.

INGEGNERIA:

P. Ottorino Marcolini, Via Giuseppe Verdi 10, Brescia;
Vittorio Giampietro, Via di Pantaneto 35, Siena;
Luigi Salvi, Via S. Nazzaro 27, Genova.

FARMACIA:

Dott. Cristoforo Masino, V. Agostino Lauro 12, Torino;
Sig.na Dott. Anna Morino, Farmacia - Ceriano Laghetto (Milano);
Sig.na Dott. Elena Sella, Corso Stupinigi 32, Torino.

SCIENZE NATURALI:

Dott. Don Giorgio Zunini, Via Monte Napoleone 42, Milano.
Sig.na Anna Pasquali, Dorsoduro 1266, Venezia;
Dott. Beniamino De Maria, Pensionato Universitario, Via Donatello 16, Padova.

SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI:

Dott. Paolo Emilio Taviani, Via Mercalli 9, Milano;
Dott. Silvio Golzio, Via Parella 13, Torino;
Sig.na Bruna Dedè, Via Francesco Reina 5, Milano.

Corso di Religione

XII

La morale cattolica

Si parla di morale cattolica, e non di morale semplicemente, perché si parla dei doveri risultanti dai suggerimenti e dai dati della ragione e della fede, in quanto per queste due sorgenti è venuta la regola novella e completa della nostra vita nel mondo.

C'è una morale naturale, alla quale l'uomo arriva con le sole forze della ragione, che insieme alla conoscenza di certe verità in ordine a Dio, alla Provvidenza, all'immortalità dell'anima, alla libertà umana, al bene e al male ecc. detta anche i doveri fondamentali nelle nostre relazioni con questi veri. S. Paolo si riferiva a questa quando (Rom. II, 14, 15) diceva che «i pagani, che non hanno la Legge rivelata da Dio, adempiono naturalmente la Legge: questa è scritta nel loro cuore e si manifesta col testimonio della loro coscienza», è chiamato per la sua elevazione all'ordine soprannaturale.

C'è una morale più elevata e soprannaturale, morale teologica o teologia morale, che riflette l'insieme dei doveri da adempiersi per l'acquisto della vita eterna, alla quale ogni uomo è chiamato per l'acquisto della vita eterna, alla quale ogni uomo è chiamato per la sua elevazione all'ordine soprannaturale.

Gesù Cristo infatti non intese solamente di invitare l'uomo alla visione di alcune verità e all'osservanza di alcune forme di culto; si propone invece di riordinare tutta l'attività umana e di spingere l'uomo per le vie, già smarrite, del bene e della virtù e così arrivare ad uno stato di felicità perfetta e indefettibile. Ne segue che le dottrine morali del Cristianesimo sono essenziali; senza di esse il cristiano non è completo, non è vero cristiano perché la fede senza le opere è morta.

Come bene osserva il Manzoni, nelle sue Osservazioni sulla Morale Cat-

tolica, l'opera di Gesù Cristo legislatore non fu una inorganica super costruzione rituale: fu invece un ravvivamento, un riordinamento delle rette tendenze, delle aspirazioni e delle leggi naturali umane, con aiuti di nuova luce di verità, di nuova forza e di grazia divina.

L'uomo che vive veramente da uomo, secondo i dettami della ragione, che segue cioè le leggi scritte nel cuore dal Creatore, già vive in parte secondo le condizioni fondamentali del Cristianesimo; onde Tertulliano diceva esattamente che l'anima umana è «naturalmente cristiana».

Si spiega pertanto come le anime rette, i cuori puri, si aprano facilmente alla verità del Vangelo, e viceversa le anime torbide, delinquenti, altrettanto ostinatamente rifiutino la luce del Cristianesimo che è un rimprovero permanente per esse.

La pratica delle dottrine morali del Cristianesimo (sopra tutte la carità fraterna), con l'aiuto della grazia negli individui, rigenera l'umanità e costruisce quella civiltà cristiana che non ebbe né avrà mai l'eguale.

...

Non habemus hic manentem civitatem — dice S. Paolo, (Hebr. XIII, 14) — sed futuram inquirimus; è dunque la nostra vita mortale come un viaggio intrapreso per una meta lontana. Questa meta è Dio, nostro ultimo fine e nostro bene supremo. L'uomo viene da Dio e a Dio ritorna. Ora il viandante per avvicinarsi alla sua meta, il navigatore per avvicinarsi al suo porto, deve essere in grado di poter comunicare. I suoi passi — nell'ordine morale — sono gli atti umani. Se non che nel cammino della vita si ha bisogno di un sostegno, di una guida e di un aiuto: è Dio che viene a noi per soccorso con la sua grazia.

Di più: per progredire verso la meta senza paura di sbagliare strada, è bene conoscere la strada, e che questa sia bene illuminata onde evitare

gli ostacoli al passo spedito: nell'ordine morale, questa strada Dio l'ha tracciata con la sua Legge e prima di ogni nostra azione Egli ce la fa nota con la coscienza, che ci dice se l'azione è conforme o no alla legge di Dio. Se, con l'aiuto della grazia, l'uomo segue la legge di Dio, avanza senza dubbio verso il suo ultimo fine; e compie allora atti meritorii e di virtù che non solo lo aiutano ad andare avanti ma gli preparano il premio da Dio.

Se, al contrario, nel cammino della vita morale, l'uomo inciampa, cade, precipita, dimentico delle norme del retto cammino, allora commette peccati e cade nel vizio che può essergli fatale. Occorre un'assidua opera di prevenzione contro la caduta, e mettere in opera i mezzi per rialzarsi e riprendere il cammino.

In questa similitudine del viaggio e del viandante è tracciato interamente il concetto della morale cattolica e della sua pratica.

NELLE ASSOCIAZIONI

CAGLIARI

Il nuovo anno sociale

Il segnale d'adunata per la ripresa di tutte le attività, lanciato dalle due Associazioni e diretto a far conoscere tutti i soci alle Grotte di Domusnovas per il primo concentramento delle schiere universitarie, è stato accolto con particolare entusiasmo (1. dicembre).

La domenica successiva, dopo la S. Messa, veniva stipulato l'atto ufficiale di nascita del nuovo anno accademico, alla presenza di S. E. l'Arcivescovo, di numerosi professori, magistrati, professionisti, simpatizzanti, fucini vecchi e nuovi. Dopo brevi parole d'introduzione del V. Presidente A. Cannas, accolto da vivi applausi soprattutto quando inviava ai combattenti in Africa, e fra essi particolarmente ai nostri compagni universitari, il saluto più cordiale e l'augurio più sincero unito alla promessa di particolari preghiere, il Chiamò prof. Vittorio Pisani titolare della cattedra di Storia comparata delle lingue classiche e neolatine illustrò il tema *Bhagdattit* (Il canto del Beato).

Mentre è ormai imminente la formazione dei vari gruppi di studio si sono riprese le consuete pratiche religiose e caritative (messa domenicale, 1° venerdì, adorazione mensile, scuola di religione, conferenza di San Vincenzo).

Per ultimo ricordiamo la Novena del S. Natale cui parteciparono le due Associazioni, la distribuzione dei pacchi regalo a 500 bimbi poveri ed ancora un riuscitissimo concerto vocale strumentale offerto in onore delle Famiglie dei soci e dei Benefattori.

GENOVA

Associazioni Universitarie

Domenica 19 gennaio ci siamo riuniti, fucini e fucine della facoltà di scienze, per l'adunanza di facoltà. Erano presenti i Rev. Don Guano e Don Cavalleri, il prof. Gonella del R. Liceo Scientifico e molti giovanissimi. Alla relazione di Mor è seguita una abbastanza animata discussione. Si è considerata la posizione della Fuci nelle facoltà scientifiche, sia dal punto di vista statistico, sia riguardo alla possibilità di farsi maggiormente conoscere come corrente di pensiero cristiano. Si è notato come le ore di laboratorio siano particolarmente adatte per il lavoro di apostolato tra i compagni e la responsabilità che a noi viene da tale mezzo che noi abbiamo in più in confronto dei fucini di altre facoltà. Per poter far conoscere meglio la fuci tra i professori, poi, si è ripetuto l'opportunità di interessarsi al nostro lavoro culturale, rivolgendoci a loro per consigli o indicazioni bibliografiche per i nostri gruppi di studio.

Si è poi deciso di trattare quest'anno il tema consigliato dal Centro (Personalità e ricerca scientifica) fissando la prima adunanza per il 6 febbraio e le altre ogni 15 giorni. Il primo autore che studieremo sarà «Newton».

FIRENZE

Assoc. «A. Conti»

Vogliamo prima di tutto inviare un fervido ringraziamento a Mons. A. Bartoloni e al suo prezioso collaboratore S. Cammelli per l'opera generosa e intelligente che senza alcuna riserva hanno consacrato per ben due anni al difficile compito di riesumare e vivificare la nostra Associazione. Non vogliamo parlare di saluto perché non si salutano le persone amate che lasciano una carica per obbedire ad altri superiori doveri, e che, potendo rimanere ancora vicinissimi, non desiderano certamente di meglio che vigilare e proteggere l'istituzione che fecero rinascere e di cui direbbero, non senza commozione, i vacillanti passi.

Poi il nostro più entusiastico «Labarum», i nostri auguri e la promessa di intensa collaborazione ai loro successori, P. Gabriele Coiro, il giovane e intelligente Priore di S. Marco, che tanto favore raccolse e continua a raccogliere come Assistente della Fuci di Siena, che sempre osa e sempre spera, e a G. Pennoni che avendo accettato di dividere più direttamente

Per la cultura

missionaria

«Avvertiamo tutte le Associazioni che quest'anno il prezzo per l'abbonamento al «Pensiero Missionario», è stato ridotto a L. 10. È questa l'unica Rivista Italiana che tratti scientificamente il problema missionario, e che possa quindi aiutarci nel nostro lavoro. Perciò la raccomandiamo caldamente.

Ricordiamo pure che la «Guida delle Missioni» ci è data per L. 20. Le Associazioni che ne fossero sprovviste possono direttamente rivolgersi alla Unione Missionaria del Clero - Via di Propaganda, 1-A - Roma».

Vangelo dirette dallo stesso assistente, entrambe settimanali.

Durante l'anno, a partire da gennaio, si faranno i ritiri minimi mensili e gli esercizi spirituali chiusi. La conferenza di S. Vincenzo continua le sue visite assistendo circa 50 famiglie agli sfrattati. Come attività culturale i gruppi di studio tratteranno per Lettere: Gli scrittori francesi cattolici del nostro tempo (Direttrice prof. Filomena Brocchieri). Per Scienze e Medicina si terranno alcune lezioni di preparazione ai Convegni. Si pensa anche ad un gruppo di studio di Lettere con argomento classico.

Per la cultura missionaria saranno tenute da Padri Missionari conferenze possibilmente mensili.

Si farà anche un gruppo speciale di Patristica che tratterà temi su «I Padri apostolici» diretto dal Padre Genesio O. F. M.

MONZA

Segretariato maschile

Il nuovo anno sociale si è iniziato col cambio della guardia.

Tanto il Rev. Assistente Don Antonio Perego, quanto il Presidente dott. Pasquale Nova, che avevano guidato il Segretariato di Monza nei suoi inizi, hanno dovuto lasciarsi. Il primo per gli impegni che gli derivavano dall'esercizio del ministero sacerdotale. Il secondo per vestire la divisa coloniale.

Tra i soci è partito volontario Ulisse Terzoli. Inutile dire che tutti ne andiamo fierissimi.

Il nuovo assistente è il Rev. Padre Modelli del Pontificio Istituto delle Missioni Estere. Alla presidenza è stato chiamato Vittorio Faglia.

L'Associazione ha ripreso a funzionare a pieno ritmo fin dall'ottobre. L'inaugurazione, riuscitissima, ha avuto luogo in novembre.

Corso di Religione, Gruppo del Vangelo, S. Vincenzo sempre frequentati. Tiene in questi giorni i suoi lavori il gruppo missionario.

NAPOLI

Associazione maschile

Feconda di buoni auspici per l'avvenire è la cronaca delle due giornate del 25 e 26 gennaio, che segnano la ripresa delle attività da lungo tempo sospese.

Nel pomeriggio di sabato fu inaugurata la nuova sede che la cortesia ospitale del centro Diocesano, la magnificenza del centro nazionale e le prolungate pressioni nazionali audaci di alcuni soci, ci hanno finalmente ottenuta. Benedisse i locali l'Eccmo. Arcivescovo e tenne il discorso inaugurale il collega Dott. Chiappetta.

La giornata di domenica, dedicata alle Missioni, cominciò con la Messa sociale celebrata nella nuova cappella dal Prof. Falanga, Assistente delle Fucine, proseguì il consiglio regionale presieduto da Ambrosetti, e si chiuse con una dotta ed interessante conferenza sulle religioni d'Etiopia tenuta dal giovanissimo sacerdote prof. Salvatore Garofalo del Seminario, che alla fine ebbe parole di vibrante patriottismo, trovando larga risonanza nel pubblico che gremiva letteralmente la sala.

Ed ora parliamo del cambio della guardia. Il nuovo Assistente, professor Domenico Mallardo, profondo studioso e perfetto utilizzatore del tempo, ha riscosso fin dai primi giorni la simpatia di noi tutti, ed il nuovo presidente... (già: da fonte ufficiosa giungono notizie non ancora smentite di dimissioni dell'egregio Dillon) è proprio l'uomo che ci voleva: Luigi Favino, che i lettori di questo giornale non hanno avuto il tempo di conoscere. Ma la colpa non è sua.

NOVARA

Con la metà di novembre abbiamo iniziato la nostra attività fucina. Corso di religione con una lezione settimanale: il tema, quello proposto dal Centro, è svolto dal nostro Reverendo Assistente Ecclesiastico.

Il 31 dicembre inaugureremo ufficialmente l'anno fucino: Santa Messa, colazione offerta dai Segretari in onore alle matricole, breve meditazione, canto del Te Deum e Benedizione Eucaristica.

In questo mese si inizierà anche l'attività culturale la quale comprenderà sei relazioni su argomenti vari.

ROMA

Giornata missionaria

Sabato 25 gennaio la Fuci romana si è radunata nella chiesa di S. Apollinare per prepararsi con un po' di meditazione alla giornata missionaria. La calda parola di Mons. Signora fa rivivere davanti ai fucini la figura di S. Paolo, di cui si commemora la conversione, e dice il bisogno che di quella fiamma di carità ha il nostro mondo d'oggi, non meno di quello di allora.

Domenica 26 la Messa nella cappella universitaria è celebrata da S. E. Mons. Costantini che al Vangelo rivolge ai fucini parole rese più vive e commoventi dalla sua lunga esperienza missionaria.

Il pomeriggio, nella sala dell'associazione maschile, conferenza di S. E. Mons. Pisani su «I missionari italiani in Etiopia», per la quale sono stati diffusi largamente inviti fra professori universitari ed amici.

Chiarucci dice a Mons. Pisani la riconoscenza di tutti i fucini, che alla fine della conferenza interessatissima, gliela esprimono con applausi prolungati.

La riunione si chiude colla colletta in favore del Chierico indigeno.

LAUREE

MILANO

VISINI GIANNI: Univ. Cattolica - Lettere - Le 5 giornate di Milano nelle fonti inedite dei combattenti - 107 e 110.

GALLINONI GIUSEPPINA: Univ. Cattolica - Lettere - Catone Sacco trattatista militare - 108/110.

BERTOZZI ASSUNTA: Univ. Cattolica - Lettere - S. Romano - 110/110.

NAPOLI

SCANDONE ANITA: Lettere - Costanza d'Altavilla, regina di Sicilia - 108/110.

PIANTA LUCIA: Lettere - Girolamo Rovetta - 108/110.

ANNECCHINO MARIA: Lettere - Aspetto esterno delle case di Pompei nelle sue varie fasi - 110/110 e lode.

SCUTIERI ADELE: Lettere - Giovanni Antonio Orsini, principe di Taranto - 108/110.

SCIOI GEMMA: Lettere - Un discepolo di Francesco De Sanctis; Luigi La Vista - 110/110.

SALSI VERA: Lettere - L'esperienza artistica del superuomo e la sua realizzazione in un personaggio femminile di Pirandello - 110/110 e lode.

MENDITTI FRANCA: Francese - Le Jansénisme en P. Lédre - 14/20.

DE RISO LAURA: Inglese.

PADOVA

BOTTECHIA GIOVANNI (Ingegneria) - Autocamionabile Firenze-Ravenna - 88/100.

BRUNELLI NELLO (Medicina) - 104/110.

BRUZZO SERGIO (Lettere) - Il Fomano di Alfredo Oriani - 108/110.

CAPELLATO MARIO (Medicina) - Le modificazioni dei linfatici dopo intervento chirurgico - 108/110.

CORTESE DINO (Legge) - La nullità delle società 105/110.

DE DOMINICIS LAMBERTO (Lettere) - Bartolomeo da Messina - 110/110.

DE MARIA RAFFAELE (Medicina) - Sulla prova dell'acido di Boldpoff 104/110.

FRAGAGLIO LINO (Medicina) - 104/110.

MELCHIONI LUIGI (Lettere) - Jacopo Foccioli - 105/110.

MORASSUTTI GIOVANNI (Ingegneria) - Progetto di Chiesa Parrocchiale - 90/100.

SAMBRIN PAOLO (Legge) - La vendita a credito di autoveicoli e il privilegio automobilistico - 110/110.

SIENA

DI CRESCO STEFANA: Farmacia - 90 su 90 e lode.

FIORINO NOEMI: Lettere - La geografia in Erodoto - 107/110.

IGINO RIGHETTI, Dir. responsabile

MARIO CORTELESE, Condirettore

TIP. POLIGLOTTA CUORE DI MARIA

Banchi Vecchi, 12 - ROMA - Tel. 52-576

"STUDIUM"

Gennaio 1936

SOMMARIO

Entusiasmo per l'uomo - MILES.

Tendenze dell'economia sociale. I problemi della Russia bolscevica - A. QUINTAVALLE.

L'esperienza del D'Annunzio - F. MONTANARI.

TRA LA VITA E IL LIBRO - Il senno di poi. (*)

RASSEGNE:

Filosofia: Il possesso della verità e la ricerca della verità - Segnalazioni (C. MAZZANTINI).

Scienze economiche: L'imprenditore in regime corporativo - Segnalazioni (S. P.).

Ingegneria: Problemi morali nel IV Congresso Nazionale degli Ingegneri Italiani (F. GUALA) - Segnalazioni.

Medicina - Regolamentazione e igiene - Segnalazioni (G. LAM).

CRONACA LETTERARIA: I quaranta giorni del Mussa Dagh (U. MASSI).

RECENSIONI: Formigari, Gustarelli, Vivona, Farnetti - Libri ricevuti.

«Vita Ecclesiae» (e. r.).

Abbonatevi a

STUDIUM

prezzo fortemente

ridotto per i fucini

L. 12 ANNUE

Chiedere alla Amministrazione della Rivista, numeri di saggio, stampati di propaganda, cartoline, ecc.